

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
Dipartimento Scienze Umane

**CORSO DI STUDIO MAGISTRALE INTERATENEO IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

RELAZIONE FINALE – TESI – ESAME FINALE DI LAUREA

LINEE GUIDA

a cura della

Commissione Tesi - Relazioni Finali del Corso di Studio ¹

15 novembre 2017

¹ Membri della Commissione: Lerida Cisotto (Presidente del Corso di Studio), Alberto Agosti, Mino Conte, Paola Dusi, Elisabetta Ghedin, Patrizia Zamperlin, Orietta Zanato, Gilberto Ferraro, Pietro Tonegato.

PREMESSA

Le Linee guida di seguito esposte riguardano tre passaggi chiave della carriera universitaria degli studenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria Nuovo Ordinamento: la relazione finale di tirocinio (di seguito RF), la tesi di laurea (di seguito TL) e l'organizzazione dell'esame finale di laurea. Esse raccolgono tutti gli elementi utili per orientare gli studenti, i docenti e i tutor relativamente alla struttura, alla stesura, ai criteri di valutazione della RF e della TL. Inoltre esse esplicitano la procedura cui attenersi nello svolgimento dell'esame finale di laurea. L'obiettivo generale è quello di stabilire un quadro normativo unitario entro cui indirizzare i passaggi e le pratiche inerenti la produzione e la valutazione degli elaborati finali dei laureandi e le modalità di lavoro della Commissione dell'esame finale di laurea.

La Relazione Finale di tirocinio e la Tesi rappresentano la sintesi del percorso universitario dello studente. Esse sono elaborate in modo personale, in accordo con i rispettivi relatori, tenendo presenti gli *obiettivi formativi qualificanti* previsti dal DM 249/2010 che riforma il Corso di studio magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria secondo il Nuovo Ordinamento. Recita il Decreto: "I laureati nel corso di laurea magistrale della classe LM-85 bis devono aver acquisito solide conoscenze nei diversi ambiti disciplinari oggetto di insegnamento e la capacità di proporle nel modo più adeguato al livello scolastico, all'età e alla cultura di appartenenza degli allievi con cui entreranno in contatto. A questo scopo è necessario che le conoscenze acquisite dai futuri docenti nei diversi campi disciplinari siano fin dall'inizio del percorso strettamente connesse con le capacità di gestire la classe e di progettare il percorso educativo e didattico. Inoltre essi dovranno possedere conoscenze e capacità che li mettano in grado di aiutare l'integrazione scolastica di bambini con bisogni speciali. In particolare, essi devono:

- a) possedere conoscenze disciplinari negli ambiti oggetto di insegnamento (linguistico-letterario, matematico, delle scienze fisiche e naturali, storico e geografico, artistico, musicale, motorio);
- b) essere in grado di articolare i contenuti delle discipline in funzione dei diversi livelli scolastici, dell'età dei bambini e dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione;
- c) possedere capacità pedagogico-didattiche per gestire la progressione degli apprendimenti adeguando i tempi e le modalità al livello dei diversi alunni;
- d) essere in grado di scegliere e utilizzare di volta in volta gli strumenti più adeguati al percorso previsto (lezione frontale, discussione, simulazione, lavoro di gruppo, nuove tecnologie...);
- e) possedere capacità relazionali e gestionali tali da rendere il lavoro di classe fruttuoso per ogni bambino, facilitando la convivenza di culture e religioni diverse, sapendo costruire regole di vita comuni, il senso di responsabilità, la solidarietà e il senso di giustizia;

f) essere in grado di partecipare attivamente alla gestione della scuola e della didattica collaborando coi colleghi sia nella progettazione didattica, sia nelle attività collegiali interne ed esterne, anche in relazione alle esigenze del territorio in cui opera la scuola.”

L’art. 6, comma 5 del DM 249/2010 prevede che il Corso di studio magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria si concluda con la discussione della tesi e della relazione finale di tirocinio che costituiscono, unitariamente, esame avente anche valore abilitante all’insegnamento nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria. A tale scopo, la commissione, nominata dalla competente autorità accademica, è integrata da due docenti tutor di cui all’articolo 11 e da un rappresentante designato dall’USR.” Inoltre, partecipano alla commissione come “altri membri” i Tutor che hanno seguito i laureandi nella funzione di relatore della Relazione Finale.

1. RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

Indicazioni generali

La Relazione Finale di tirocinio rappresenta la riflessione sull’esperienza didattica progettata e condotta nel corso del tirocinio del 5° anno, esperienza letta, interpretata e rielaborata alla luce dei processi e delle conoscenze acquisiti nel corso del tirocinio delle annualità precedenti. Essa riflette l’integrazione fra i saperi disciplinari e i saperi di area psico-pedagogica e didattica acquisiti negli insegnamenti e nei laboratori previsti dal curriculum del corso di studi.

La Relazione Finale va strutturata in forma coerente e unitaria in rapporto alla tematica prescelta e va sviluppata organicamente nella dinamica teoria-prassi-riflessione, secondo processi di circolarità interna che facciano emergere la dimensione sistemica dell’elaborato, evitando la giustapposizione di una “parte teorica” e di una “parte pratica”. In particolare, tramite la Relazione Finale, lo studente dovrà mostrare di aver maturato competenze e attitudini nelle seguenti dimensioni:

- *didattica*, con particolare riferimento alla capacità di progettare, realizzare e valutare percorsi didattici –su temi disciplinari e/o trasversali- attinenti il grado scolastico e la classe/sezione in cui è stato svolto il tirocinio. I percorsi didattici dovranno richiamarsi alle Indicazioni Nazionali 2012 e contemplare il raccordo tra competenze disciplinari, metodologico-didattiche, relazionali e comunicative. La dimensione didattica dovrà essere il filo conduttore anche di eventuali esperienze fatte all’estero, da cui dovranno emergere le scelte effettuate in rapporto alla tematica affrontata, gli aspetti progettuali, metodologici, attuativi, valutativi e documentali dell’attività di insegnamento-apprendimento, interpretati attraverso la stretta correlazione con i costrutti teorici di riferimento;
- *autoriflessiva*, in ottica *professionale*, da intendersi come capacità di rielaborazione critica e di riflessione dei costrutti teorici in funzione delle pratiche di insegnamento/apprendimento, al fine di delineare con sempre maggiore precisione la rappresentazione del sé professionale in relazione al

proprio percorso formativo e alle competenze professionali dell'insegnante.

La RF è seguita da un Tutor Coordinatore. Il Tutor accompagna la genesi e lo sviluppo dell'elaborato, promuovendo la riflessione sull'esperienza di tirocinio, l'approfondimento teorico, la ricerca bibliografica e avendo cura della pertinenza tematica, dell'appropriatezza lessicale e concettuale e della coerenza interna dell'elaborato. Il Tutor assume il ruolo di primo relatore in sede d'esame finale di laurea.

Di norma la dimensione della RF si attesta sulle 30 cartelle, più eventuali allegati illustrativi, debitamente selezionati.

Presentazione e discussione

Il laureando presenta la relazione finale illustrandone: oggetto, teorie di riferimento, metodo, risultati, valore didattico-educativo. Il tempo a disposizione del laureando è di complessivi 15 minuti. Nella presentazione dell'elaborato, il laureando dovrà evitare forme stereotipate di esposizione e curare la scelte terminologiche, la chiarezza concettuale, la fluidità espositiva, dimostrando autonomia discorsiva e argomentativa. Il laureando esplicherà le principali fonti consultate, ricorrendo a modelli teorici possibilmente plurali, diversificati e giustificati posti a fondamento dell'azione didattica. Durante la presentazione della RF, i membri della Commissione hanno la facoltà, oltre che il dovere, di interrompere la/il laureanda/o con un rilievo tempestivo e puntuale in presenza di eventuali errori o inesattezze gravi o comunque di particolare rilevanza.

Al termine della presentazione da parte del laureando, il tutor di tirocinio, a sua discrezione, può eventualmente porre una domanda al laureando al fine di invitarlo a meglio precisare o ad affrontare temi ritenuti significativi o meritevoli di migliore esposizione.

2. TESI

La Tesi propone una risposta a un'ipotesi di ricerca su un argomento scelto come significativo all'interno di un ambito del curriculum del corso di studi. L'oggetto della tesi, i temi e gli argomenti trattati, l'ambito di riferimento devono essere chiaramente distinti rispetto a quelli scelti per la relazione finale. Qualora, per motivazioni concordate tra laureando e docente relatore, l'oggetto di indagine della tesi sia il medesimo di quello trattato nella Relazione Finale di tirocinio, la valutazione complessiva dei due elaborati non può raggiungere il punteggio massimo di nove: 6 per tesi e 3 per relazione finale². La tesi può essere redatta secondo tre modelli ugualmente significativi:

- ricerca empirica

² Precisazione inserita a seguito dell'analisi del documento da parte della commissione didattica di Dipartimento del 16 luglio 2015

- ricerca argomentativo-critica
 - intervento didattico innovativo in campo disciplinare, con riferimento alle Indicazioni Nazionali.
- Comporta l'uso del metodo (o dei metodi) di ricerca applicato/i nella disciplina di riferimento, il ricorso a un'articolata bibliografia di riferimento nazionale e internazionale, l'uso di un linguaggio argomentativo e critico adeguato a una laurea magistrale, la strutturazione coerente e rigorosa dell'impianto complessivo della ricerca e la consapevolezza della proiezione didattica dell'indagine, con riferimento al contesto scolastico e/o alla professionalità docente..

La Tesi è seguita da un docente del corso di studi, strutturato o a contratto. Ogni docente inserirà nel Syllabus della pagina personale una serie di tematiche, fra le quali lo studente potrà scegliere e individuare il problema oggetto di indagine. Ogni studente, tramite la Segreteria, dovrà fare richiesta di tesi a un docente del corso di studi, compilando una scheda apposita, inserita nel sito del corso. Le tesi dovranno essere adeguatamente ripartite fra i docenti del corso, compresi i docenti a contratto, secondo i criteri definiti dal consiglio del corso di studi. Per dare a tutti gli studenti del corso la possibilità di condurre la tesi di laurea, ogni docente dovrà assicurare la disponibilità a seguire un minimo di 4 tesi per ogni anno accademico, per la sede di Padova e 2 per la sede di Verona.

3. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA RELAZIONE FINALE E DELLA TESI

Attribuzione di punteggio:

a. Relazione finale: da 0 a 3 punti, con la possibilità di utilizzo dei mezzi punti;

b. Tesi: da 0 a 6 punti senza distinzioni per tipologia di tesi

Ciascuno dei due elaborati –relazione finale e tesi – viene valutato a sé. per sé.

La Relazione Finale, la Tesi di Laurea e la loro discussione in sede di esame finale dovranno dimostrare –rispettivamente- l'avvenuta acquisizione dell'*attitudine didattico-educativa* e della capacità di *ricerca in campo educativo*, anche con riferimento ai risultati di apprendimento attesi a conclusione del percorso formativo, espressi tramite i Descrittori europei del Titolo di studio (Descrittori di Dublino – vedi Regolamento del Corso di Studio).

Criteri da considerare nella valutazione della Relazione finale e della Tesi di Laurea

a. Articolazione scientifica e professionale degli elaborati

- padronanza e illustrazione di modelli e costrutti teorici giustificati e plurali posti a fondamento dell'azione didattica in ambito professionale (RF) e dell'indagine intrapresa per la tesi (TL);
- conoscenza e sicura padronanza delle linee attuali della ricerca nazionale e internazionale sul tema esplorato (RF, TL);
- integrazione organica tra costrutti teorici e sviluppi professionali nei contesti scolastici (RF);
- rielaborazione critica, e in proiezione didattica, dei risultati della ricerca (TL)

- accuratezza e precisione nei riferimenti agli ambiti disciplinari propri del Corso di Laurea;
- grado di originalità e di innovazione nell'intervento didattico (RF);
- grado di originalità del lavoro di tesi (TL) con riferimento al metodo e ai risultati conseguiti

b. *Maturità argomentativa*

- presentazione argomentata –non semplicemente descrittiva- dell'azione didattica svolta (RF) e dell'indagine condotta (TL);
- rielaborazione critica e riflessiva dell'esperienza di tirocinio, alla luce dei costrutti teorici di riferimento (RF);
- illustrazione critico-problematica dei modelli teorici [plurali e controversiali] di riferimento e d'innesto del lavoro di ricerca (TL)
- giustificazione e descrizione accurata dell'impianto metodologico adottato e del/i metodo/i di ricerca impiegato/i (TL)
- esplicitazione sistematica, pertinente e aggiornata delle fonti consultate (RF, TL)

c. *Stile e forma espositiva:*

- appropriatezza lessicale
- chiarezza e linearità espositiva
- coerenza e successione logica dell'esposizione
- assenza di forme espositive stereotipate

d. *Qualità della discussione della Relazione Finale e della Tesi di Laurea*

- presentazione organica della Relazione Finale e della Tesi di Laurea
- pertinenza e maturità argomentativa nelle richieste di approfondimento e/o critiche avanzate dalla commissione;
- esattezza, capacità argomentativa, spirito critico, autonomia discorsiva.

4. ORGANIZZAZIONE DELL'ESAME FINALE DI LAUREA

Il presente prospetto organizzativo dell'esame di laurea si propone i seguenti obiettivi:

- razionalizzare la procedura, in modo tale da garantire uniformità di metodo di lavoro e di valutazione al variare dei componenti della Commissione;
- rendere l'esame finale e la discussione un momento formativo autentico per il laureando;
- individuare alcuni criteri per la valutazione della presentazione degli elaborati (relazione finale / tesi) da parte del laureando e della discussione con i relatori e la Commissione;
- coinvolgere la componente docente della Commissione in tutte le fasi dell'esame finale.

Norme generali

La Commissione di Laurea è unica, ma distinta quanto alle funzioni e ai compiti specifici. I due elaborati finali, pur mantenendo la loro unitarietà formale e formativa, sono esaminati in fasi distinte

e strettamente integrate. Le Relazioni Finali sono vagliate, esaminate e discusse dai tutor di tirocinio con la presenza di un docente del corso, le tesi dai docenti e dai tutor membri della Commissione dell'esame di laurea. La discussione della Relazione Finale precede la discussione della Tesi di Laurea. Le valutazioni delle relazioni finali sono trasmesse alla Segreteria Didattica e al Presidente della Commissione dell'esame finale prima del vaglio delle Tesi. Il punteggio attribuito alla Relazione finale (da 0 a 3 punti) concorre, sommandosi al punteggio di tesi, al voto complessivo dell'esame finale di laurea.

a. Discussione della Relazione Finale

Di norma, entro un anno dalla chiusura del tirocinio del quinto anno saranno istituite sessioni apposite per la valutazione del tirocinio e della Relazione Finale. La valutazione della Relazione Finale sarà comunicata alla segreteria didattica, che provvederà ad inserirla nel fascicolo dello studente, e farà parte integrante della valutazione complessiva dell'esame di laurea. La Commissione per la discussione della Relazione Finale sarà composta da un minimo di quattro tutor, di cui due coordinatori e due organizzatori, due dei quali referenti delle Relazioni Finali presentate dagli studenti, e da un docente, che la presiede. La commissione può operare attraverso sottocommissioni; la procedura assicura la discussione e la valutazione della relazione finale alla presenza del tutor che come relatore ha seguito l'elaborato dello studente.

b. Discussione della tesi di laurea

L'esame finale di laurea vede impegnati il laureando e la Commissione di laurea, della quale fanno parte i docenti del Corso di Studio, due Tutor organizzatori, il Rappresentante del Ministero. I membri effettivi della Commissione sono tenuti a partecipare, senza eccezione alcuna, ai lavori della stessa per tutta la durata della sessione convocata, anche per motivi legati alla coerenza valutativa complessiva. In base alle disponibilità, devono far parte delle Commissioni di Laurea i docenti del Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria, preferibilmente rappresentanti delle aree disciplinari chiamate in causa dalle TL. Il secondo relatore della TL sarà nominato per competenza specifica o di area con riferimento all'oggetto dell'elaborato. Per ogni sessione di laurea è fissato un tetto massimo di elaborati presentati e discussi nel numero di 10

Una settimana prima della discussione della tesi di laurea, il laureando invia al Presidente e a ciascun membro della Commissione l'*abstract* della TL (si veda modello, allegato 1), redatto in lingua italiana e in lingua inglese. In sede di discussione, il laureando, per supportare e chiarire la sua presentazione, può avvalersi di materiale cartaceo da distribuire ai membri della Commissione. Ciò sarà ritenuto parte integrante della materia oggetto di valutazione da parte della Commissione.

Procedura dell'esame finale di laurea

A porte chiuse: rapido giudizio del primo relatore di tesi ³ che propone un punteggio: da 0 a 6, secondo i criteri previsti; a seguire, rapido giudizio critico del secondo relatore ⁴ che propone un punteggio: da 0 a 6, secondo i criteri previsti

A porte aperte [esame di laurea]

- presentazione dell'elaborato di tesi da parte del candidato: 15-20 minuti
- eventuale domanda del primo relatore e del secondo relatore
- risposta alla domanda (o alle domande) da parte del laureando
- eventuali domande da parte dei membri docenti della commissione e risposta del laureando
- comunicazione della media finale al laureando

A porte chiuse

- i docenti della commissione valutano la presentazione del candidato e la discussione, tenendo conto dei criteri di valutazione, e propongono un punteggio;
- nel caso in cui i giudizi di primo e secondo relatore o di membri della commissione divergano, il voto dell'esame finale è dato dalla media tra il punteggio assegnato all'elaborato (media punteggio attribuito dai due relatori) e il punteggio assegnato alla presentazione e discussione (media punteggio attribuito dalla commissione).

A porte aperte: proclamazione

La Tesi: presentazione, discussione

Il laureando presenta la tesi illustrandone: ragioni e giustificazioni, oggetto, fonti consultate e teorie di riferimento, tipologia, metodo d'indagine impiegato, risultati, conclusioni. Il laureando ha a disposizione max. 15-20 minuti. Egli dovrà aver cura dell'appropriatezza lessicale e terminologica, della chiarezza e linearità espositiva, dell'autonomia discorsiva e argomentativa, della coerenza e successione logica, evitando forme stereotipate di esposizione, così come il ricorso alla lettura in successione di *slide*. Dovrà altresì mostrare un sicuro possesso delle linee della ricerca nazionale e internazionale con riferimento al tema prescelto, possibilmente in termini critico-problematici e non meramente compilativi, e la capacità di attingere a un quadro teorico controversiale aperto, ad un impianto metodologico complesso e giustificato, da esplicitare congiuntamente alle fonti consultate.

³ Il **Primo Relatore** si pronuncia nel merito con riferimento: ai punti di forza dell'elaborato, ai contenuti, al metodo adottato, ai risultati conseguiti, alla capacità di rielaborazione dell'esperienza didattica-educativa e della ricerca. Il suo giudizio consiste anche nella rilevazione di eventuali lacune o aspetti passibili di miglior trattamento.

Il **Secondo Relatore** oltre ai punti di forza, porrà in risalto le criticità più salienti riscontrate, i punti di debolezza, le carenze, le eventuali inesattezze. Esprime le sue eventuali obiezioni su contenuti specifici significativi oppure con riferimento all'impianto generale adottato, alle eventuali mancanze o incongruenze. Ciò con particolare riferimento al metodo impiegato, alla consultazione delle fonti, alla raccolta e la elaborazione dei dati, alla bibliografia.

Dovrà altresì dimostrare la consapevolezza della proiezione didattica del lavoro di ricerca svolto e di aver acquisito l'attitudine ad essere un insegnante *riflessivo e in ricerca*. Nel corso della presentazione della TL, ogni membro della Commissione ha la facoltà, oltre che il dovere, di interrompere il laureando con un rilievo tempestivo e puntuale in presenza di eventuali errori o inesattezze gravi o comunque di particolare rilevanza. Per quanto riguarda la discussione, si vedano i punti corrispondenti illustrati per la discussione della Relazione Finale.

Valutazione dell'esame finale di laurea

Il Presidente di Commissione, dopo aver comunicato al laureando il punteggio con il quale è stato ammesso all'esame finale, lo invita, congiuntamente al pubblico presente, a uscire dall'aula. La commissione passa alla valutazione della tesi e dell'esame finale del laureando.

Ogni membro docente della Commissione, a esclusione del rappresentante del Ministero e dei due relatori, esprime un punteggio (da 0 a 6) riguardo alla presentazione e alla discussione con riferimento ai criteri previsti. Il Presidente, coadiuvato dal Segretario, fissa il punteggio finale di laurea, dato dalla somma del punteggio attribuito alla RF, alla TL e della media di ammissione. Il *conferimento della lode, su richiesta motivata del secondo relatore*, va riservato ai casi particolarmente meritevoli e, non essendo un'attribuzione derivante dai soli dati numerici, non deve essere conferita in via automatica, a seguito del superamento del punteggio finale di 110 /110. I casi previsti devono presentare un curriculum di alto livello, con più esami valutati con la lode (almeno 3 o 4), la relazione finale e la tesi entrambe con profili di eccellenza e di originalità, una presentazione particolarmente brillante, accurata e sicura, una discussione matura e pertinente. Il conferimento della lode è frutto del giudizio unanime e concorde della Commissione.

Il Presidente, coadiuvato dal Segretario, calcola il punteggio finale di laurea risultante dalla somma della media finale di ammissione col punteggio attribuito all'esame finale. La commissione ha la facoltà di arrotondare per eccesso o per difetto il punteggio complessivo. Segue proclamazione.

5. RELAZIONE FINALE E TESI: NORME REDAZIONALI PER LA STESURA

4.1. Indicazioni generali preliminari

Per la stesura della Relazione finale (RF) e della Tesi di laurea (TL) è possibile attenersi, per le citazioni e le note (vedi oltre), alle Norme APA (vedi successivo punto A) oppure alle Norme Tradizionali (vedi successivo punto B). **È preferibile l'utilizzo delle Norme APA.** In tutti i casi, una volta scelto un criterio occorre attenersi sistematicamente e con coerenza. Nella struttura della RF e della TL è importante redigere anzitutto un **indice**, in cui inserire gli argomenti da trattare. L'introduzione deve indicare le motivazioni e l'articolazione del lavoro svolto. Gli argomenti saranno suddivisi in capitoli, e questi in paragrafi. L'ordine dei capitoli, dei paragrafi nei capitoli e dei capoversi nei paragrafi deve essere logicamente motivato. Ogni capoverso deve avere unità concettuale, esprimendo un'idea principale accompagnata da informazioni di sostegno. La conclusione deve riassumere quanto esposto e valutarlo brevemente

(eventualmente presentando una possibile prospettiva futura). Dopo le conclusioni va posta la Bibliografia. Da ultimo gli **Allegati** (numerati) vanno segnalati all'interno del testo.

Il titolo della RF e della TL e dei paragrafi deve rispecchiare per pertinenza e ampiezza tutto e solo ciò di cui si parla nella RF / TL e/o paragrafo.

Stile: Nonostante la possibilità di adottare un qualsiasi stile redazionale, è bene:

- utilizzare frasi brevi, semplici e chiare;
- utilizzare il condizionale se non si è sicuri di quanto si afferma;
- scrivere le parole straniere non in vigore sul vocabolario italiano in corsivo e al singolare (evitare le “s” finali per parole come test[s], sport[s], ecc.).

Indicazioni per la stesura

In merito alla stesura del lavoro, si suggeriscono cartelle a interlinea di 1,5 linee con non meno di 24-26 righe a pagina, escluse le note. Possono essere tenute presenti le seguenti indicazioni:

File - Imposta pagina	Margine superiore	3 cm
	Margine inferiore	3 cm
	Margine sinistro	3 cm
	Margine destro	3 cm
Formato - Carattere	Tipo di carattere	A piacere
	Stile	Normale
	Punti	12
Formato - Paragrafo	Interlinea	1,5 linee
	Rientri	Speciale: prima riga
	Rientra di	1 cm
	Allineamento	Giustificato
Inserisci - Numeri di pagina	Posizione	In basso (piè di pagina)

Norme APA

Si segue il criterio internazionale dell'American Psychological Association (APA). Per le norme ufficiali si rimanda all'American Psychological Association (2001), *Publication manual of the American Psychological Association*, 5a ed., Washington. DC. I criteri sono distinti in 5 sezioni.

1. **Libri:** con questa categoria si fa riferimento a tutte le pubblicazioni non periodiche - libri, saggi, raccolte, pubblicazioni congressuali, dizionari, enciclopedie, ecc. - in lingua originale ed editate su carta stampata.
2. **Riviste o periodici:** in questa sezione si fa riferimento alle riviste scientifiche e agli articoli in esse pubblicate, a quotidiani, settimanali, mensili e a tutte le pubblicazioni periodiche in lingua originale ed editate su carta stampata.
3. **Traduzioni:** la sezione approfondisce la citazione di libri/ articoli tradotti in italiano da lingua straniera e viceversa.
4. **Inediti:** in questa sezione è possibile avere indicazioni su come citare scritti inediti quali manoscritti, tesi, dati di ricerca, report orali a congressi, ecc.
5. **Internet, software e multimedia:** con questa categoria si indicano riferimenti a siti web, articoli reperiti in rete, database on-line, software e materiale multimediale (audiocassette, VHS, CD-ROM, DVD, ecc.).

1. LIBRI

Lo **schema di base** è il seguente:

Cognome dell'autore - virgola - iniziali nome puntato - data tra parentesi - punto - Titolo in corsivo con la prima lettera maiuscola - punto - città di pubblicazione - due punti - casa editrice - punto.

- Striano, M. (2001). *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*. Napoli: Liguori.

La *casa editrice* deve essere citata per esteso con le iniziali maiuscole, omettendo le indicazioni societarie e la parole "editore", "publisher" e simili. Il *luogo di edizione* va citato in lingua originale. Spesso le *città statunitensi* sono seguite dall' *abbreviazione dello stato* cui appartengono (ML, NY, VA, ecc.), in maiuscolo, per non generare confusione tra città con lo stesso nome. Es., Cambridge, MA: Harvard University Press.

In caso di **più autori**, se gli autori sono da due a sei, si citano tutti, separati da virgole. Se sono più di sei si citano solo i primi sei, seguiti dalla dicitura "et al.". Tra il primo ed il secondo autore o, in caso di più autori, prima dell'ultimo, si usa la & commerciale. Esempi:

- Fele, G., & Paletti, I. (2003). *L'interazione in classe*. Bologna: Il Mulino.

- Elliot, C., Harvey, K., Silverman, E., & Mudd, J. (2000). *Fighting the winter blues*. Philadelphia: Made-up Press.

Se invece si cita *un singolo saggio all'interno di una raccolta*, lo schema è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo saggio in tondo - punto - In maiuscolo - nome puntato - cognome del curatore - (Ed.) - virgola - titolo in corsivo del libro - (p./pp. + numero di pagine separate da trattino) - punto - città di pubblicazione - due punti - casa editrice - punto.

- Limone, P. (2006). Videogiochi e pedagogia. Training level ed applicazioni didattiche. In T. Grange- Sergi, & M.G. Onorati (Eds.), *La sfida della comunicazione all'educazione. Prospettive di media education* (pp. 129-142). Milano: Franco Angeli.

Nel caso in cui l'editore della pubblicazione sia anche l'autore, si indica "Author" al posto dell'editore.

- American Psychiatric Association. (1994). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* (4th ed.). Washington, DC: **Author**.

Nel caso in cui si citino contributi **tratti da libri "a cura di"** o raccolte, se si cita *una raccolta nella sua totalità* si considera il curatore come autore, con dicitura "Ed." tra parentesi, o "Eds." tra parentesi se i curatori sono più di uno. Tale indicazione precede la data ed è separata da essa da un punto.

- Es. Genovese, L., & Kanizsa, S. (Eds.). (1989). *Manuale della gestione della classe*. Milano: Franco Angeli.

Alcune precisazioni:

Se *i curatori sono due*, sono uniti dalla & senza virgola.

- Ochs, E. (1996). Linguistic resources for socializing humanity. In J. Gumperz & S. Levinson (Eds.), *Rethinking linguistic relativity* (pp.407-438). Cambridge, UK: Cambridge University Press.

Se *i curatori sono più di due*, sono uniti da virgole e l'ultimo è preceduto dalla &.

- Lamb, M.E., Sternberg, K. J., & Ketterlinus, R. D. (1992). Child care in the United States: The modern era. In M. E. Lamb, K.J. Sternberg, C. P. Hwang, & A.G. Broberg (Eds.), *Child care in context* (pp. 207-222). Hillsdale, NJ: Erlbaum.

Lavoro in corso di stampa: si aggiunge l'espressione "in press" tra parentesi dopo il nome.

- Ricciardi, M., & Bossi, V. (**in press**). Convergenza tecnologica e creatività digitale. *Economia dei servizi*.

Citazioni da un dizionario o un'enciclopedia: se è individuabile il curatore o i curatori, si procede come un normale libro "a cura di"; altrimenti si pone il titolo in corsivo al posto dell'autore, inserendo un punto prima della data.

- Sheehy, N., Chapman, A. J., & Conroy, W. (Eds). (1997). *Biographical dictionary of psychology*. London: Routledge.
- **The American college dictionary**. (1962). New York: Random House.

Nel caso in cui si citi *una singola voce di dizionario o enciclopedia*, se questa è firmata, si segue il seguente schema:

- Marhaba, S. (1982). Psicoanalisi. In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., pp. 740-742). Milano: Garzanti.

Se invece la voce non è firmata, il titolo della voce va al posto dell'autore:

- Psicodinamica. (1982). In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., p. 742). Milano: Garzanti.

RIVISTE E PERIODICI. Lo **schema di base** è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo dell'articolo in tondo - punto - nome della rivista in corsivo senza "In" - virgola - numero del volume *in corsivo* - virgola - numero di pagine - punto.

- Messina, L.(2007). Valutazione dei prodotti medialti:il "collaudo"di Gnam! Il cibo in gioco,*CADMO*,XV(1),87-114.

In caso di **due o più autori**, tra il primo e il secondo autore (o, in caso di più autori prima dell'ultimo) si usa la & commerciale. Oltre i sei autori si aggiunge la dicitura: "et al." (Cfr. sopra altri esempi)

- Benelli, B., & Carelli, M.G. (1986). Gli studi sui gemelli: Principali tematiche e indicazioni teoriche. *Età evolutiva*, 23, 97-107.

Articolo in rivista con più fascicoli: si indica il numero del volume *in corsivo* e il numero del fascicolo tra parentesi.

Tra di due numeri non vi è alcuna virgola.

- Nicholson, I. A. M. (1997). Humanistic Psychology and intellectual identity: The "open" system of Gordin Allport. *Journal of Humanistic Psychology*, 37 (3), 61-79.

Se si cita **l'intero numero di una rivista** (o in genere **un numero "speciale"**), si usa l'espressione internazionale "Special issue" tra parentesi quadra.

- De Witte, K., & van Muijen, J. J. (Eds.). (1999). Organizational culture [**Special Issue**]. *European Journal of Work and Organizational Psychology*, 8 (4)

Mensile, settimanale, quotidiano: si inserisce la data in inglese completa tra parentesi, subito dopo l'anno, separata da virgola. Inoltre, il numero di pagina/e è preceduto dall'indicazione "p." o "pp.". Se non è indicato l'autore dell'articolo, il titolo assume la posizione iniziale.

- Pende, S. (2003, April 16). *Psicologia del branco*. Panorama, pp. 45-49.
- **Clinton puts "human face" on health-care plan. (1993, September, 16)**. *The New York Times*, p.1.

TRADUZIONI

Se il **libro è citato in lingua originale diversa dall'inglese**: occorre citare in inglese i titoli degli articoli o dei libri.

Tale traduzione va posta tra parentesi quadre, sempre in tondo, subito dopo il titolo originale.

- Musatti, C. L. (1989). **Leggere Freud [Reading Freud]**. Torino: Bollati Boringhieri.

Nel caso di traduzione in inglese di classici si procede in questo modo:

- Freud, S. (1964). Splitting of the ego in the process of defence. In J. Strachey (Ed. and Trans.), *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (Vol. 23, pp. 271-278). London: Hogarth Press. (Original work published 1940).

Nel caso in cui si citi da una **traduzione italiana di un contributo in inglese o in altra lingua (uso italiano)**:

Se si tratta di un *libro*, si cita secondo il criterio APA la versione originale, in qualunque lingua sia, e si inserisce tra parentesi la dicitura "trad. it." con il titolo, la casa editrice, il luogo di edizione e l'anno di pubblicazione della versione in italiano.

- Winnicott, D.W. (1971). *Playing and reality*. London: Tavistok (**trad. it. Gioco e realtà, Armando, Roma, 1974**).
Se si tratta di un *articolo* presentato in una rivista straniera e tradotto su una rivista italiana, si citerà normalmente l'articolo nella sua versione originale, aggiungendo tra parentesi "trad. it", Nome dell'articolo in versione italiana in tondo, nome della rivista in corsivo, numero, anno, pagine.

- Strachey, J. (1934). The nature of the therapeutic action of psychoanalysis, In *International Journal of psychoanalysis*, 15, 127-159 (trad. It. La natura dell'azione terapeutica della psicoanalisi, Rivista di Psicoanalisi, 20, 1974, 92-159).

Se si cita un *articolo tradotto in una raccolta di scritti di più autori* (curatela) si potrà adattare il seguente modello:

- Grunbaum, A. (1980). Epistemological Liabilities of the clinical appraisal of psychoanalytic theory, *Nous*, 14, 307-385 (trad. it. Le difficoltà epistemologiche della valutazione clinica della teoria psicoanalitica, in M. Conte, N. Dazzi (Eds.) *La verifica empirica in psicoanalisi*. Il Mulino, Bologna, 1988, 65-141).

INEDITI

Manoscritti: si fa seguire al titolo in corsivo l'espressione "Unpublished manuscript", corrispondente all'italiano "Manoscritto Inedito".

- Beebe, B., & Kronen, J. (1988). *Mutual regulation of affective matching in mother-infant face-to-face play*.

Unpublished manuscript.

Ricerca inedita: in tondo e tra parentesi quadre si inserisce la descrizione dei dati, seguita dall'espressione "Unpublished raw data", corrispondente all'italiano "ricerca inedita".

- Bianchi, A. (1999). [**Validity study on CCRT method**]. **Unpublished raw data**

Tesi di laurea o dottorato inedita : le espressioni corrispondenti all'italiano e codificate dalle norme internazionali sono "Unpublished doctoral dissertation" o "Unpublished master's thesis", a seconda del tipo di tesi.

Lavoro inedito presentato ad un congresso: si segue il seguente schema, inserendo l'espressione "Paper presented at", corrispondente a "lavoro presentato al".

- Galliani, L., & De Waal, P. (2005, June), *Learning face to face, in action and on line: Integrating model of lifelong learning*. Paper presented at Eden Annual Conference, *Bringing e-learning close to lifelong learning and working life: A new period of uptake*, Finland, Helsinki.

INTERNET, SOFTWARE E MULTIMEDIA

Lo schema di base relativo alla citazione di un articolo di rivista reperito su un sito web è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo articolo in tondo - punto - nome rivista in corsivo - virgola - numero volume in corsivo - punto - "Retrieved" o "Data dell'ultima consultazione" - data in inglese - virgola - "from" - URL completo senza punto finale.

Rivoltella, P.C. (2006). Media Education e ricerca. from

<http://www.ilmediario.it/cont/articolo.php?articolo=313&canale=Terza&nav=1>

Citazione di un intero sito web: è sufficiente indicarlo tra parentesi all'interno del testo, senza includerlo nella bibliografia finale.

Pagina di un sito:

- Se il sito riporta articoli e notizie aggiornati periodicamente, citare come se fosse un articolo, con il titolo in tondo.

- Se si tratta di una pagina web o di un articolo pubblicati *una tantum*, se si conosce l'autore e/o la data si fa riferimento a questo schema:

Nielsen, M E. (1994). *Notable people in psychology of religion*. Retrieved August 3, 2001, from <http://www.psywww.com/psyrelig/psyrelpr.htm>

- Se non si conosce l'autore e/o la data, si aggiunge n.d. (no date) in base al seguente criterio:

Current BCSSE Projects. Aging Frontiers in Social Psychology, Personality, And Adult Development Psychology. (n.d.). Retrieved April, 20, 2002 from

http://www7.nationalacademies.org/bcsse/Aging_Frontiers_in_Social_Psychology.html

- Se la rivista è presente su un database on-line, lo schema è il seguente:

Nahapiet, J., & Ghoshal, S. (1998). Social capital, intellectual capital, and the organizational advantage. *Academy of Management Review*, 23 (2), 242-266. Retrieved April 17, 2001 from the InfoTrac database.

- Se è individuabile l'ideatore del software, è considerato come autore e lo schema è questo:

Popping, R. (1999). Agr 7.0 [Computer software]. Groningen, The Netherlands: ProGAMMA.

- Se invece non è individuabile un singolo autore, si cita in questo modo:

APA-Style Helper 3.0 [Computer software]. (2001). Washington, DC: American Psychological Association.

- Se si devono citare audicoassette, VHS, CD-ROM, DVD, se si tratta di brani o video famosi, si può fare a meno di citarli nella bibliografia finale: sarà sufficiente indicarli nel testo.

- Se si tratta di una registrazione sonora o visiva di una fonte non commercializzata, disponibile solo in qualche archivio o università, andranno forniti tutti i dati necessari al suo reperimento. A seconda del tipo di supporto, si indicherà: audio recording, VHS, CD-ROM, DVD. In caso di supporto uditivo si inserirà la dicitura "Speaker" tra parentesi dopo il nome. In caso di supporto visivo si potrà inserire la dicitura "Producer" e/o "Director" tra parentesi a seconda dei casi.

Jarboe, K. (Speaker). (1997). *Women and schizophrenia* [audio recording]. Tucker, GA: Promedica Research Center.

CRITERI REDAZIONALI PER LA CITAZIONE ALL'INTERNO DEL TESTO

RIFERIMENTO INDIRETTO

In caso di citazione indiretta del pensiero di un autore va citato il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione. Non è necessario citare i numeri di pagina.

Possiamo affermare che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (Carli, 1987).

Se il cognome dell'autore compare nel testo va aggiunta la sola data tra parentesi immediatamente dopo il cognome dell'autore. Es, **Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica.**

In caso di successive citazioni all'interno di uno stesso paragrafo, non è necessario ripetere ogni volta l'anno, è preferibile citare la pagina in cui è esposto il concetto espresso dall'autore.

Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica. L'autore sostiene che il resoconto del proprio operato clinico rappresenta il fondamento di scientificità del lavoro psicoterapeutico (p. 302).

CITAZIONE DIRETTA

Il testo citato letteralmente è racchiuso tra virgolette. Oltre al cognome dell'autore e alla data di pubblicazione si aggiunge anche il numero di pagina (p.) o delle pagine (pp.) da cui è tratto il brano riportato.

E' utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile non tanto ad un evento in sé, quanto alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p.205).

Il testo deve essere riportato fedelmente e integralmente. Ogni aggiunta va indicata tra parentesi quadre. Ogni omissione va indicata con tre puntini di sospensione tra parentesi quadra.

E' utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile [...] alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p.205)

NORME TRADIZIONALI

LE CITAZIONI: Un tipo di citazione più frequentemente utilizzato è il seguente:

- per le **monografie**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

oppure in caso di *curatela*

Cognome N. (a cura di), *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

in caso di *saggio in un volume* la citazione è doppia :

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

In caso di più autori, si cita il Cognome N., del primo, cui si aggiunge *et al.* (*et alii*: e altri). **Non si mette mai AA.VV (=autori vari).**

- per le **riviste** Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in "Titolo rivista", numero, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].
- citazioni da **internet** Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, <indirizzo del sito>, ultima consultazione: data.

LE NOTE

Vanno poste a piè di pagina. La nota può servire per aggiungere un'informazione o precisare un concetto del testo.

La numerazione delle note è progressiva all'interno di ogni capitolo. (Alcuni docenti *preferiscono* la numerazione delle note progressiva e indipendente da quella dei capitoli, per evitare che compaiano nel testo due note diverse recanti lo stesso numero. In questo caso, ad esempio, se l'ultima nota del primo capitolo è contrassegnata dal numero 7, la prima nota del secondo capitolo riceverà il numero 8, NON nuovamente il numero 1).

Quando la nota si ripete: Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, cit., p. 23.

Se il testo si ripete subito e ha la stessa pagina: *Ibidem*. Se si ripete subito e non ha la stessa pagina: *Ivi*, p. 24.

TABELLE E GRAFICI

Le tabelle e i grafici vanno numerati progressivamente indipendentemente dalla numerazione dei capitoli. Ogni tabella o grafico deve riportare alla sua base la fonte dei dati contenuti. Se tratti da un testo, si indica l'autore, l'anno come per le citazioni e il riferimento alla pagina. Se i dati sono stati riorganizzati, aggregati o disaggregati si indica: "Nostre elaborazioni su dati xyz". Non si indica niente solo nel caso di risultati ottenuti dall'applicazione di metodi descritti nel testo (ad esempio modelli statistici).

Grafici e tabelle devono avere un titolo sintetico ma esaustivo. Indicare sempre l'arco temporale cui si riferiscono o la dimensione del campione. Alla base di una tabella possono essere aggiunte note esplicative su metodi di calcolo, sulle variabili riportate, ecc..

È opportuno mantenere lo stesso stile di composizione grafica delle tabelle e dei grafici per l'intero elaborato.